

A domani ...

Non sono stato di parola, commento con un giorno di ritardo.

Mi sono preso del tempo per riflettere e far sedimentare le emozioni.

Pensavo che a caldo potessi essere troppo partigiano ed invece mi sono accorto che proprio partigiano voglio essere, nel senso migliore del termine. La mostra è stata splendida anche se il luogo non era dei più adatti e soprattutto i pannelli avevano un colore carta da zucchero acceso che non è proprio l'ideale per delle esposizioni. Nonostante questi due aspetti le opere di Fulvio si sono imposte, con forza, all'attenzione dei partecipanti; troppo intenso il loro significato per non apparire nella loro bellezza e far breccia nel cuore della gente. Sì, parlo di cuore perchè dipinge con il cuore, con l'anima, si immerge totalmente e soffre. Ogni segno lasciato sulla tavola di legno una stiletta alla schiena come se i vari Gino, Ugo, Fernando, Pasquale, (tutti degeni dell'ospedale psichiatrico) fossero dietro di lui a raccontargli le loro sofferenze e queste si ribaltassero nella sua persona. Chi ha visto Fulvio alla mostra potrebbe non credermi, l'aspetto pacioso e rubicondo non faceva pensare ad una persona sofferente ed infatti non lo era; ma nei due anni in cui ha dipinto i quadri l'ho visto deperito, emaciato, grinzoso e poco curato nell'aspetto. Una furia scatenata che aveva assorbito ogni piccolo dolore di quei poveri cristi trattenuti tra le mura del manicomio. Le lettere contenute nel libro di Raniero La Valle "Corrispondenza negata" hanno affascinato Fulvio e lui è riuscito a restituirci tutto il calore umano che queste contenevano, quello che i pazienti non erano riusciti a fare, perchè privati del diritto di comunicare, è riuscito al Leoncini cogliendo il lato umano, fantastico e affettivo di coloro che erano relegati ai margini offesi e privati di dignità umana. Le persone presenti hanno colto questo aspetto, le ho viste attente, partecipi, desiderose di immergersi in un mondo volutamente dimenticato, commenti positivi e lusinghieri hanno accompagnato tutta la serata. Bravo Fulvio, nonostante ti ostini ad essere te stesso, a non compiacere nessuno, sei riuscito a rompere il ghiaccio e penetrare nella sensibilità delle persone; più ti conosciamo e più apprezziamo il tuo modo di dipingere.

Grazie ...!

Fabrizio Mugnaini